

Probabile taglio di cento miliardi di franchi sul bilancio militare francese

In 8ª pagina le informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 51

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina

Oggi resteranno chiusi tutti i cinema dell'ENIC

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1957

Speidel e l'Europa

Carl gentili, quale morte potrebbe essere per me più onorevole di questa? Muolo volontariamente per la Patria...

Questi venditori avranno nuovi difensori, che, dopo la loro morte, avranno dei successori.

Addio, la morte mi chiama. Non voglio né avere bende, né essere legato. Vi abbraccio tutti. Eppure è duro morire. Mille baci. Viva la Francia. Un condanna a morte da oggi, presto, in cielo. Mamma, ricordati!

Forse il giovane eroe francese, fucilato a sedici anni, non pensava e certo non immaginava che un giorno sarebbe stato nella sua ultima lettera ai genitori diventata oggi di così tragica attualità.

Henri Fortet veniva fucilato nel 1943 a Besançon, su terra di Francia; e oggi nella capitale della Francia è tornato, in qualità di comandante di tutte le forze della NATO nel Centro-Europa.

Arriva a Parigi ossequiato dal governo francese. Hans Speidel; è lo stesso che coprì alti incarichi nel comando nazista di Parigi, fino a quello di capo del servizio militare di spionaggio; lo stesso che firmò tanti ordini di richiesta di fucilazione e di fucilazioni di patrioti francesi.

Alle proteste delle madri e dei figli dei fucilati gli attuali governanti socialdemocratici di Francia rispondono: «Parli loro, salutano lo Speidel come un eroe di guerra civile».

È questo spirito che ha inficiato fin dal suo nascere la cosiddetta unità europea. Questo spirito che ha fatto sì che per larghi settori dei gruppi dominanti non di unire l'Europa si trattasse, ma di tentare un concerto tra una parte dei paesi d'Europa, contro l'altra parte, escludendo proprio quella che aveva contribuito coi maggiori sacrifici di sangue a debellare il nazismo.

Un altro socialdemocratico, il belga signor Spaak, nella sedicesima sessione del Consiglio atlantico, ha addirittura fatto le scuse al generale Speidel, dicendo che la guerra antinazista non è stata come un episodio di guerra civile».

È questo spirito che ha inficiato fin dal suo nascere la cosiddetta unità europea. Questo spirito che ha fatto sì che per larghi settori dei gruppi dominanti non di unire l'Europa si trattasse, ma di tentare un concerto tra una parte dei paesi d'Europa, contro l'altra parte, escludendo proprio quella che aveva contribuito coi maggiori sacrifici di sangue a debellare il nazismo.

Un altro socialdemocratico, il belga signor Spaak, nella sedicesima sessione del Consiglio atlantico, ha addirittura fatto le scuse al generale Speidel, dicendo che la guerra antinazista non è stata come un episodio di guerra civile».

SI VA VERSO UN MUTAMENTO DELLA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE?

Nuovi segni di crisi in seno al "quadripartito", mentre si vanno sviluppando le lotte del lavoro

A Siracusa RSDI, ACLI, CISL e Cdl chiedono l'approvazione della "giusta causa", nei licenziamenti - Prossima un'assemblea per la riforma agraria - Dichiarazioni di Fanfani sulla sorte del governo - Romita accetta Togni

La giornata politica

Costituzionalmente, la responsabilità ricadrà sul signor presidente del Consiglio d. i ministri; con questa frase lapidaria, l'on. Fanfani ha inteso rispondere alla domanda di un giornalista che era formulata in questi termini: «Che cosa accadrà se effettivamente l'on. Pastore manterrà i suoi quattro emendamenti alla legge sui patenti agrari e i deputati socialdemocratici e repubblicani si divideranno nelle votazioni?».

Un discorso di questo genere, molto più esplicito se non addirittura brutale, era stato detto ieri mattina dallo stesso Fanfani all'editorialista del Messaggero. In tale editoriale veniva ricordato il compromesso interpartitico per l'affossamento della giusta causa permanente e di altre sostanziali rivendicazioni dei contadini, e si definivano, di conseguenza, «sorprendenti» le recenti proposte dell'on. Pastore. Di sorpresa in sorpresa, però, l'editorialista del Messaggero, nel riconoscere al Pastore la fondatezza delle esigenze particolari da far valere a favore dei lavoratori della terra e delle preoccupazioni che allo stesso Pastore derivano dalla «offensiva sostenuta nelle campagne dagli agit-prop della estrema sinistra e della CGIL», sviluppava un lungo quanto tortuoso ragionamento per convincere il segretario della CISL ad infidarsi e delle esigenze e delle preoccupazioni, e a salvaguardare invece la stabilità del governo e del quadripartito, a non compromettere l'approvazione dei trattati per il MEC e l'Euratom, a non prestarsi, insomma, alle manovre del PCI o addirittura di Mosca.

Per scongiurare tutto ciò o per salvare il governo, quadripartito e governo, o almeno riciclarlo in una forma comune e civile occidentale — concludeva il Messaggero — Pastore deve sacrificare gli interessi dei contadini. In caso contrario «la soluzione potrebbe essere trovata soltanto nell'anticipo delle elezioni e nella conclusione dell'articolo 6 prettamente fanfaniano e prettamente fanfaniano sono le argomentazioni adottate. E il consueto sistema dell'intimidazione e del ricatto, che nulla ha a che vedere con la realtà delle questioni in discussione, giacché non si comprende perché si sarebbero trovate le soluzioni (il cui scopo è quello di tutelare gli interessi dei lavoratori e non



La proposta di legge della CISL per la giusta causa nei licenziamenti nelle fabbriche ha destato preoccupazioni negli ambienti industriali. Se ne è fatto portavoce, come è suo solito, l'on. Malagodi

ione dei motivi di giusta causa al licenziamento nel settore dell'industria (vedi proposta di legge Di Vittorio-Lizzardi), e protesta energicamente per il fatto che, sia in agricoltura, sia nell'industria, non più il padrone, ma il tribunale, dovrebbe decidere sulla equità o meno del provvedimento di licenziamento. Tutto ciò fornisce a Malagodi lo spunto per concludere con alcuni apprezzamenti ironici sui risultati del congresso del PSI: «E' questo il nuovo corso del PSI? — egli scrive. — Queste le cose concrete a cui ragionisti a turno: Saragat, Malagodi, Scelba, Fanfani, Paolucci, Tamburini. S'è parlato anche di una visita di Nenni a Matteotti, inferno. Sul tardi, Grenchi ha ricevuto al Quirinale prima De Caro, ministro incaricato dei rapporti tra governo e Parlamento, e poi Fanfani.

Malagodi, per quel che si sa, si è allineato a Fanfani e ha ribadito la richiesta del voto di fiducia sulla legge per i patenti agrari. Quella della lotta alla giusta causa comincia a diventare una vera e propria fissazione per i liberali, e lo stesso Malagodi, in un articolo che apparirà sulla Tribuna, lancia un grido d'allarme per le prospettive che si presentano per l'esten-

zione dei motivi di giusta causa al licenziamento nel settore dell'industria (vedi proposta di legge Di Vittorio-Lizzardi), e protesta energicamente per il fatto che, sia in agricoltura, sia nell'industria, non più il padrone, ma il tribunale, dovrebbe decidere sulla equità o meno del provvedimento di licenziamento.

le dimissioni da presidente «in seguito ai risultati del congresso di Venezia» il direttivo ha riconfermato unanime fiducia; venerdì e sabato, quella della direzione del PSDI (relazione Matteotti) su tutta la situazione politica; sabato, quella del Consiglio nazionale del PRI. Oggi, come già annunciato, si riunirà la segreteria del PSI.

Protesta italiana contro gli Occidentali

In merito alla convocazione a Washington di un gruppo di lavoro — destinato ad esaminare gli attuali aspetti del problema tedesco, Palazzo Chigi fa rilevare ufficialmente l'assurdità di parlare di un direttore di quattro potenze — proprio quando le riunioni ristrette tra America, Inghilterra e Francia, che erano abituali negli anni scorsi, non hanno avuto più luogo anche a seguito degli avvenimenti di Suez. Oggi l'unico organo dell'alleanza occidentale è il Consiglio atlantico, del quale l'Italia fa parte di pieno diritto e nel quale nessuna decisione può essere presa senza il nostro voto.

LE LABORIOSE TRATTATIVE DEL MERCATO COMUNE A PARIGI

Mollet dichiara di essere "quasi convinto", che si troverà un accordo questa mattina

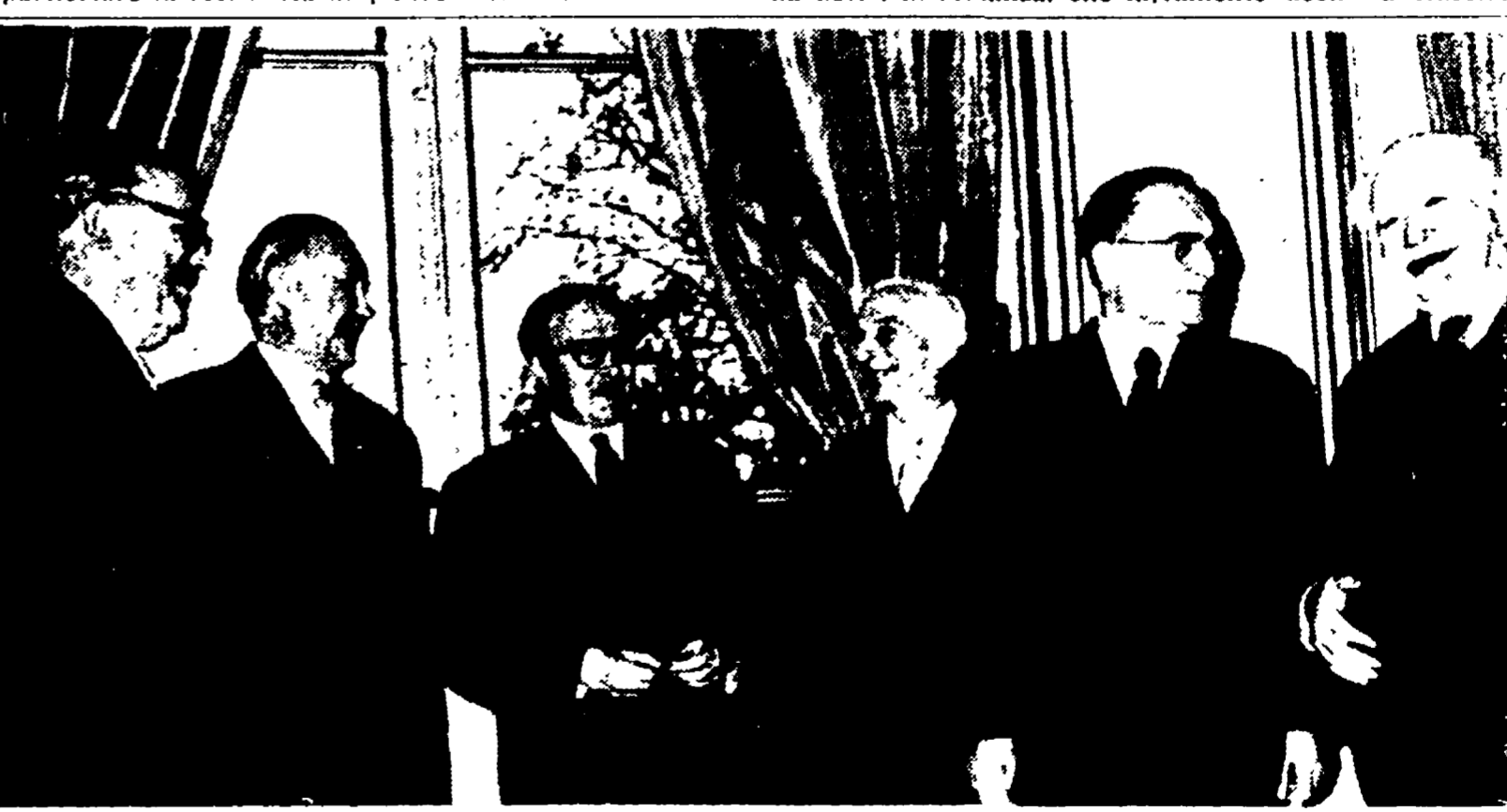
Ma i contrasti sui territori d'oltremare non sono stati ancora appianati - Impresione per un editoriale del "Popolo", che invita Segni a rinviare la firma dei trattati - La Francia cerca dei "soci", nello sfruttamento coloniale dell'Africa

Fra i commenti dedicati dalla stampa governativa alle difficoltà incontrate dai sei capi di governo del Mercato Comune nella loro riunione di Parigi, ha fatto singolare spicco ieri quello del "Popolo". Mentre gli altri giornali dei vari governi, o almeno quelli di loro giudici ottimisti di prammatica con il tono beneaugurante e con quello dichiaratamente apprensivo, l'organo di Fanfani, considerando l'associazione dei territori francesi, oltremare al Mercato Comune «il vero scoglio», non ha esitato a rivolgere a Segni il consiglio di «procrastinare un poco la redazione e la firma» del trattato.

notevole sensazione negli ambienti politici, poiché non accade spesso che, proprio al momento in cui un governo si adopera per la conclusione di un accordo internazionale, il capo del partito di maggioranza prenda posizione contro la firma dell'accordo. Né la sensazione è stata dissipata dal tentativo che i portavoce di Palazzo Chigi hanno fatto ieri sera, a denti stretti, di minimizzare il commento dell'organo d.c., dicendo che il suo scopo era soltanto di incoraggiare Segni nelle trattative di Parigi allargando il margine di manovra della delegazione italiana.

La Conferenza di Parigi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 19 — Alle 9.35 di questa sera, senza alcun preavviso, il presidente del consiglio francese, Mollet, ha convocato i giornalisti che da undici ore — salvo il breve intervallo meridiano — erano in attesa in una stanza al piano terreno dell'Hotel Matignon, e ha fatto loro una breve dichiarazione. Egli ha detto, in sostanza, che la



PARIGI — I sei primi ministri riuniti all'Hotel Matignon, residenza ufficiale del premier francese. Da sinistra Van Acker (Belgio), Adenauer (Germania), Mollet (Francia), Segni, Deves (Olanda) e Bech (Lussemburgo) (Telefoto)

TERRIFICANTE DISASTRO AL CENTRO DI RIO DE JANEIRO

50 morti sotto le macerie della Banca federale brasiliana

RIO DE JANEIRO, 19. — L'edificio dove ha sede la Banca federale di risparmio, al centro della capitale brasiliana, è crollato oggi pomeriggio. Secondo le prime notizie, si ritiene che le vittime ascendano a 50 persone, dato che al momento del crollo si sarebbero trovate nell'edificio circa 80 persone. Altre 35 persone, che si trovavano a passare per la strada, sono rimaste ferite dai rottami. Alcune ore prima del crollo, coloro che si trovavano

Vile attacco di Geymonat a Marchesi

La Segreteria del PCI comunica: A pochi giorni di distanza

dalla dolorosa fine di Concello Marchesi, è stata indirizzata alla Stampa di Torino, che l'ha pubblicata, una lettera di Ludovico Geymonat, nella quale si lancia contro lo scorporo l'ignobile calunnia di essere venuto a compromesso col fascismo. La purezza del carattere e la nobiltà della condotta in tutti i momenti della vita del compagno Marchesi, davanti al quale tutti si sono inchinati con commozione e riverenza, non compongono e non coprono il bisogno di essere difese. E' necessario invece denunciare e bollare la bassezza morale e la viltà dell'attacco del Geymonat, fondato sulla menzogna. L'atto compiuto dal Geymonat è indegno di un comunista e morale e incompensabile con la permanenza nel nostro partito.

Il dito nell'occhio

La lingua Una agenzia cattolica riproduce dal "giornale della collettività" un'inchiesta di un profugo a nome Ivan Step. Secondo lo Step — risulterebbe che in Russia vivono in schiavitù, fra gli altri, 300 scienziati nucleari tedeschi e spagnoli, ai quali è stata mozzata la lingua e perforato il timpano delle orecchie allo scopo di garantire la segretezza delle scoperte atomiche dell'Unione Sovietica. Non avendo in tal modo possibilità di udire e né di esprimersi, sarebbe alquanto difficile agli scienziati che in eventuali necessari contatti con

se l'Europa, né è tornando la far riprendere vigore ai monopoli tedeschi che ci aiuta il nostro Paese ad uscire dalle secche economiche. Non c'è uomo onesto, non c'è cittadino patriota, che non si intimo non sia convinto di queste verità e che non ci dia ragione. Un diffuso quotidiano del Nord scriveva giorni fa: «A questo punto c'è da chiedersi se la strada per il futuro sia incamminata e la giusta: cioè la strada della riforma indiscriminata dell'Europa occidentale. In strada degli eserciti sempre più grossi e potenti, a partire da quest'oggi». Scrivevano giorni fa i radicali del Mondo, a propo-

si del partito di maggioranza e quindi il governo abbiano affrontato questa fase decisiva del negoziato per i trattati europei senza una qualsiasi politica definita. Dal resto, dal discorso di Martino al Senato era già apparso abbastanza chiaro che i rappresentanti italiani si apprestavano a partire per Parigi privi non soltanto di concreti orientamenti circa gli interessi nazionali da tutelare nel Mercato Comune ma anche di una valuta-

Mezz'ora prima, bevendo un caffè in un bar vicino all'Hotel Matignon, un alto funzionario del Quai d'Orsay ci aveva confidato che il problema è quello di evitare un insuccesso. Insomma, risulta confermato quanto dicevamo fin da ieri, vale a dire che qui si persegue l'accordo «come fine a se stesso», con un fatto dimostrativo e propagandistico, in funzione dei rapporti con gli Stati Uniti, ma anche in connessione con vari problemi europei, nonché, soprattutto da parte francese, come via d'uscita dalla situazione insostenibile che, per la Francia, si è determinata nel Nord Africa e nel Medio Oriente. Come è noto, il problema più discusso è quello per cui era sembrato «fatto di stato», così nell'incontro dei ministri degli Esteri, come in quello odierno dei capi di

LO HA DECISO IL CIP

Aumenta il gas di 2 lire il mc.

La maggioranza entrerà in vigore il 1º marzo

Nella riunione del CIP, tenuta ieri sotto la presidenza del ministro Cortese, è stato deciso di aumentare il prezzo del gas di 2 lire al metro cubo. L'aumento che entrerà in vigore dal 1. marzo verrà applicato al gas con potere calorifico a 3.500 calorie prodotto esclusivamente con carbone fossile; per le altre qualità di gas la maggioranza verrà proporzionalmente ridotta.

Nel comunicato emesso, si precisa che l'aumento è stato deciso dal CIP in considerazione dei nuovi noli marittimi che hanno inciso sul prezzo del carbone fossile. Nella previsione che la situazione possa ritornare alla normalità, il comitato ha deciso che la maggioranza venga applicata fino al 30 giugno prossimo, dopo di che si presume che potrà entrare in vigore il nuovo regime delle tariffe. Ma sin da ora si afferma che molto difficilmente l'aumento attuale verrà rientrato successivamente.

Si potrebbe andare su Marte in 400 giorni

SAN DIEGO (California), 19. — Alla conferenza sui problemi del volo spaziale, alla quale partecipano più di trecento esperti di missili, il progettista Stuhlinger ha detto oggi che con le attuali cognizioni si può costruire un razzo a propulsione ionica che potrebbe raggiungere Marte in 400 giorni e tornare in 320. Tale mezzo viaggerebbe a velocità di 133 mila chilometri all'ora.